

→ **Il governo nero-giallo** non avrebbe più la maggioranza se in Germania si votasse ora

→ **Spd, Verdi e Linke** in ascesa: un'ipotetica alleanza tra le forze dell'opposizione avrebbe il 52%

# Tedeschi delusi dai 100 giorni di Merkel Cresce la sinistra

Foto ansa



La cancelliera tedesca Angela Merkel

Per i primi cento giorni del governo nero-giallo, i sondaggi hanno mandato brutti segnali alla cancelliera Angela Merkel. Se si votasse ora la sua maggioranza non ci sarebbe più. La sinistra riprende fiato e avanza.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

È tempo di bilanci in Germania. Il secondo esecutivo Merkel, sorretto da una coalizione nero-gialla, ha compiuto i fatidici primi cento giorni, e come vuole la prassi mass media, politologi e sondaggisti si affannano in questi giorni a compilare le pagelle. Diciamo subito che i voti per Angie e i suoi ministri sono pesimi in tutte le materie.

**TEDESCHI DELUSI**

I sondaggi registrano unanimemente una forte insoddisfazione da parte dell'opinione pubblica. L'ultimo, realizzato dall'istituto Emnid, rileva che il 65% dei tedeschi non è soddisfatto della performance del governo, contro un misero 27% che invece ne apprezza l'operato. Mai nel recente passato si era vista in Germania una luna di miele così breve tra elettorato ed esecutivo:

**I liberali**

Penalizzati dai sondaggi perdono 8 punti  
La Cdu attestata al 36%

nel 1999, dopo i primi cento giorni del governo rosso-verde di Schröder, gli elettori soddisfatti erano al 38%, mentre nel 2006 la Grande Coalizione guidata da Angela Merkel aveva festeggiato questa scadenza con il 55% dei consensi. A proposito di grande Coalizione, oltre la metà dei cittadini tedeschi rimpiange quell'esperienza giudicandola migliore rispetto all'attuale esecutivo

**ESECUTIVO PIÙ FRAGILE**

Il consenso, secondo un altro sondaggio commissionato dal canale pubblico Ard, è calato per tutte le componenti del governo (Cdu, Csu e Fdp), ma penalizza soprattutto i liberali di Guido Westerwelle, considerati troppo polemici e impazienti. Se si votasse oggi la Fdp otterrebbe appena l'8% dei voti, quasi la metà del 14,6% registrato alle politiche dello scorso settembre. La

Cdu, invece, con la sorella Csu, si attesterebbe al 36%, il che significa che al momento lo schieramento nero-giallo non avrebbe più la maggioranza dei voti.

Viceversa possono esultare le forze dell'opposizione, tutte pronosticate in ascesa: 26% per l'Spd, 15% per i Verdi, 11% per la Linke. In totale un'ipotetica alleanza delle sinistre (Spd, Linke e Verdi) otterrebbe oggi il 52% e potrebbe candidarsi a governare il Paese.

Ma perché tanta delusione nei confronti della cancelliera? Quello che le si rimprovera è soprattutto la cautela eccessiva nel prendere in mano le redini della coalizione per porre fine, con l'autorità che le viene dalla carica, ai continui litigi interni.

Dalla riduzione delle tasse alla riforma della sanità passando per l'Afganistan e il nucleare non c'è quasi argomento su cui non si registrino ogni giorno contrapposizioni tra i partiti di governo e tra i singoli ministri. Dallo scorso 28 ottobre, giorno del giuramento, ad oggi, l'immagine dell'esecutivo si è così inesorabilmente appannata nel segno dell'incertezza e dell'approssimazione.

**ANGELA SI DIFENDE**

L'ultimo contrasto interno è quello relativo al dischetto coi dati di 1500 conti tedeschi depositati in Svizzera: la Merkel si è dichiarata disposta a pagare 2,5 milioni di euro per avere le informazioni trafugate, mentre i liberali e la Csu frenano paventando conseguenze nei rapporti con Berna.

«Questo governo fin dal primo giorno non ha generato che caos» ha commentato Frank-Walter Steinmeier, capogruppo Spd al Bundestag.

E sulla medesima lunghezza d'onda sono i Verdi. «Cento giorni nero-gialli sono stati cento giorni senza rotta né bussola», ha detto Cem Özdemir, il leader d'origine turca alla guida del partito ecologista, accusando il governo di «privilegiare gli interessi clientelari e di non far nulla per contenere il deficit pubblico». Angela Merkel non è certo il tipo che si dà per vinto ed è certa di poter recuperare i consensi perduti.

Le critiche degli avversari e i sondaggi sfavorevoli li ha liquidati con una battuta: «La legislatura è una corsa di 8.000 metri non uno sprint di cento». ♦